

Pierre Huyghe, *A Journey that wasn't* (Espace Louis Vuitton, San Marco)Pierre Huyghe, *A Journey that wasn't* (Espace Louis Vuitton, San Marco)

## Con Pierre Huyghe percezioni agli antipodi

Chi porta in Antartide Pierre Huyghe (1962). Lo fa all'Espacio Louis Vuitton, con il suo tipico garbo. Artista raffinato che si muove tra scienza, fantascienza, geologia, archeologia e musica (già premio speciale della giuria alla Biennale del 2001), presenta il video *A Journey that wasn't*, realizzato nel 2005 in seguito a una spedizione al Polo Sud con l'antico veliero Tara e l'esploratore Jean Louis Etienne alla ricerca dell'"isola-che-non-c'è". Seguiamo la spedizione tra immagini di distese di ghiaccio e mare, nel candore immacolato dove si scorgono appena uomini e uccelli. Il video è punteggiato dalla musica di un'orchestra sinfonica sulla pista di pattinaggio di Central Park a New York, che "traduce" l'eco di quel peregrinare nel bianco, e da rapidi frame del mondo urbano. E poi c'è *Creature*, scultura sonora a forma di pinguino, a dirci che quel che vediamo è reale. Alle nostre spalle, al muro, *Silence score*, trascrizione che lo stesso Huyghe fece dell'opera *Silence* di John Cage: è uno spartito anomalo, una prova di forza della musica per far suonare il silenzio. Difficile uscire da una installazione visiva così capace di sfruttare suggestioni della natura e rumori ruvidi della modernità: sulla pelle si avvertono gli antipodi (la terra incontaminata, la società dello spettacolo).

Fino al 26 novembre, [www.fondationlouisvuitton.fr](http://www.fondationlouisvuitton.fr) Francesca Amé

Evan Penny, *Self portrait after Géricault's fragments anatomiques* (Chiesa di San Samuele, San Marco)

## L'inquietante e familiare reliquiario contemporaneo di Evan Penny

Il canadese Evan Penny (1953) entra in punta di piedi nella piccola Chiesa di San Samuele, di fianco a Palazzo Grassi, e vi appoggia le sue intense sculture in silicone e due disegni, autoritratti da giovane e in età matura. Applicando una sorta di photoshop tridimensionale, Penny ci mostra che cosa succede ai nostri corpi quando li manipoliamo assecondando le nostre ormai infinite esigenze

di rappresentazione. *Ask your body* è in straordinario dialogo con gli interni della chiesa: «L'uso di capelli veri nelle sculture è per ribadire che sono opere vive», ci ha spiegato l'artista davanti all'*Autoritratto dai frammenti anatomici di Géricault*, che poteva scadere nel parossismo e che è invece poesia pura, una mano e un piede intrecciati, quasi ad abbracciarsi, davanti all'altare,

posati su una lastra che ha il sapore del reliquiario romano. Corpi affusolati – emozione pura davanti a *Omaggio a Holbein*, versione scultorea allungata del *Corpo di Cristo morto nella tomba di Hans Holbein il Giovane* (1521) – e busti contemporanei che ricalcano quelli antichi: è il nostro corpo, tra inquietudine e familiarità. Fino a novembre, [www.evanpennyvenice.com](http://www.evanpennyvenice.com) Francesca Amé

## Fiore, ritratti, città e diorami

ENZO FIORE Bevilacqua La Masa, fino al 23 luglio, [www.bevilacquaalamasa.it](http://www.bevilacquaalamasa.it). La personale di Enzo Fiore (1968) raccoglie ritratti di celebrità, paesaggi urbani, sculture di animali e un "diorama" con insetti e radici, i materiali tipici dell'artista. (S. C.)



## Echaurren omaggia Duchamp

PABLO ECHAURREN Scala Contarini del Bovolo, fino al 15 ottobre, [www.scalacantarinidelbovolo.com](http://www.scalacantarinidelbovolo.com). Importante fumettista ma anche autore di dipinti, sculture e collage, Pablo Echaurren (Roma, 1951) omaggia con una mostra il padre dell'arte contemporanea Marcel Duchamp (1887-1968). Oltre a collage e sculture in ceramica, la mostra propone un percorso con pannelli segnaletici che invitano a salire e poi scendere le scale (allusione al celebre *Nu descendant un escalier* di Duchamp). (S. C.)

## Il kolossal di Damien Hirst

DAMIEN HIRST Palazzo Grassi e Punta della Dogana, fino al 3 dicembre, [www.palazzo-grassi.it](http://www.palazzo-grassi.it) (vedi *Arte* n. 525). È la mostra veneziana di cui più si parla quest'anno: *Treasures from the wreck of the unbelievable* è il "kolossal" di Damien Hirst (Bristol, 1965) suddiviso nelle due sedi della Fondazione Pinault. L'artista crea una vera e propria mitologia intorno alle sue nuove opere, che segnano un cambio nella sua estetica. La mostra è anticipata da due sculture visibili sul Canal Grande, all'esterno delle due sedi. (S. C.)



Foto: Damien Hirst and Science Ltd. All rights reserved. DACS/SIAE 2017

## Evan Penny's disturbing and familiar contemporary relics

Canadian Evan Penny (1953) comes to the tip of the little church of San Samuele, next to Palazzo Grassi, and it supports his intense silicone sculptures and two images, self-portraits from a young and mature age. Applying a sort of three-dimensional photoshop, Penny shows us what happens to our bodies when we manipulate them according to our endless needs of representation. *Ask Your Body* is in extraordinary dialogue with the interior of the church: "Use of real hair in the sculptures is to emphasize that they are living works," the artist explained to the reporter. From the anatomical fragments of Géricault, which could end in paroxysm and that is pure poetry, a hand and a foot interwoven, almost to embrace, in front of the altar, laid on a plate that has the flavor of the Roman reliquary. Bodies tapered - pure emotion in front of *Homage to Holbein*, elongated sculptural version of the *Body of Christ dead in the tomb* of Hans Holbein the Younger (1521) — and contemporary busts which resemble those ancient: it is our body, between anxiety and familiarity.